

CGIL CISL E UIL ALL'UNISONO

«Il continuo taglio dei servizi uccide la nostra montagna»

BELLUNO. Pressing di **Cgil**, Cisl e Uil sulla Commissione regionale che oggi dovrà esaminare le schede ospedaliere per Belluno. E decidere sulle integrazioni.

«Facciamo nostra», affermano in una nota congiunta il segretario generale aggiunto della Cisl Belluno Treviso Rudy Roffarè, il segretario generale della Uil Treviso Belluno Guglielmo Pisana, il segretario generale della **Cgil** Belluno Mauro De Carli e la responsabile dello Spi **Cgil** Belluno Rita Gentilin, «la preoccupazione della conferenza dei sindacati e auspichiamo che le proposte fatte (posti letto, specializzazioni, golden hour, neurochirurgia h24) siano per lo meno discusse dalla commissione. Sul tavolo non c'è soltanto la sanità,

ma la capacità del territorio di arginare lo spopolamento quando dovremmo invece, cambiare rotta con politiche che siano anche attrattive, come dimostrano gli ottimi programmi per la montagna fatti da regioni come Lombardia, Friuli e Emilia Romagna per gli Appennini».

Dopo aver osservato che un conto sono le teorie del nuovo piano e un altro conto la loro messa in pratica, i sindacati evidenziano che la prima cosa che preoccupa è quella citazione “compatibilmente con le risorse messe a disposizione”, che vuol dire, in sostanza, che se il territorio di Belluno, nei prossimi anni, non si vedrà assegnare le risorse adeguate, molte promesse resteranno sulla carta. «Per noi», sotoli-

neano, «è importante che, a fronte di un'organizzazione di eccellenza nella cosiddetta “rete veneta”, in cui l'Hub di Treviso e in parte quello di Belluno diventano decisivi, si difenda l'insieme di presidi con posti letto e la presenza dei medici nel territorio. Oggi questo non avviene», secondo i segretari dei Confederati, «anzi si è alla fine della sperimentazione delle medicine di gruppo integrate e per quanto riguarda gli ospedali di comunità non si sta spingendo a sufficienza per una loro distribuzione consistente e plasmata sulla conformità del territorio».

Cgil, Cisl e Uil pongono la necessità di mantenere e potenziare la medicina specialistica, nonostante la carenza di medici. «Recarsi negli

ospedali fuori provincia seppur per patologie meno impegnative, penalizza ulteriormente», a loro avviso, «la scarsa attrattività del nostro territorio, consentendone di fatto lo spopolamento, proprio per la mancanza di questi servizi».

I sindacati dicono di mantenere forti dubbi anche «sui posti letto riservati alla riabilitazione, così come quelli destinati alle lungodegenze che sembrano soppresse a favore degli ospedali di comunità».

«Siamo dunque preoccupati perché non si sono agitate risorse, ma ci sono invece tagli come quello ai posti letto o ancora ai primari che sono la dimostrazione di un indebolimento dell'area sanitaria», è la loro conclusione. —

F.D.M.

«Servono politiche ad hoc per le terre alte Lombardia ed Emilia esempi da imitare»
